

LIBRI

La libera terra di "Litèutos" Gregori domani al bistrot

La Toscana resta la fonte di ispirazione per Massimo Gregori che dopo anni trascorsi a Monza come progettista di yacht di lusso, da qualche tempo ha scelto di dedicarsi alla scrittura tra le colline pisane. Tornerà invece in città domani per presentare al bistrot Caffè e parole di via Missori, alle

18, il suo ultimo romanzo. "Litèutos" (Mohican edizioni, 205 pagine, 15 euro) è nome suggestivo e di pura invenzione: è l'acronimo di "Libera terra di utopia e sogno", un luogo speciale dove il protagonista, Marco Gangemi, orafo fiorentino con un passato da tombeur de femmes, intende ricostruirsi una vita dopo la tragica scom-

parsa dei genitori. L'eredità della famiglia, accompagnata da una sconvolgente lettera postuma del padre, lo convincono a voltare pagina in cerca di un riscatto. Il luogo dove creare Litèutos esiste già: è un piccolo borgo isolato e in rovina acquistato dal padre anni prima, per pochi soldi. Marco non è solo nell'impresa perché ci sono

gli amici di sempre a cui si aggiungono personaggi dalle storie diverse, ma accumulati dal desiderio di realizzare il sogno di una società diversa. Dopo il restauro di case e strade il gruppo pare essere riuscito nell'impresa di creare "il migliore dei mondi possibili", ma lo scontro con la realtà è inevitabile. ■

Arte e narrativa Un premio nel nome di Carlo Vittone

Aperto il bando della prima edizione del concorso in memoria del docente scomparso nel 2013
Due le sezioni, il tema è il ruolo dell'insegnante

"L'insegnante. Maestro di vita, maestro di sapere." Perché di questo si parla: di un insegnante, ma di quelli che non si accontentano della routine della scuola. Per i tanti passati davanti alla sua cattedra, sarebbe meglio dire "l'insegnante". Lui è Carlo Vittone, il docente e intellettuale monzese scomparso nel mese di luglio del 2013 nella sua casa. In suo nome, ora, un concorso letterario e artistico alla prima edizione.

Non aveva nemmeno sessant'anni. Un malore improvviso che ha lasciato dietro di sé un vuoto importante: quello che di chi aveva trascorso la vita a parlare ai ragazzi, a raccontare storie, quella di Monza soprattutto, anche attraverso la piccola casa editrice che negli anni aveva parlato della città che lo aveva adottato. Non era monzese, Vittone, non per nascita perlomeno: la sua prima città era stata Roma, dove era nato nel 1955. Ma era stata presto la Brianza: nel 1974 si era diplomato al liceo Frisi, poi aveva scelto la Normale di Pisa per laurearsi in filosofia, quindi era diventato insegnante all'Isa, l'Istituto d'arte, per quasi trent'anni. La politica, le scelte spiazzanti, quel ruolo da assessori nella giunta leghista di Moltifiori. Sarebbe questo, per tracciarne una biografia sintetica, Carlo Vittone: ma era molto di più. Come sanno gli amici, gli ex studenti e le persone che hanno deciso di dare vita al Comitato che porta il suo no-

me e che ora ha aperto il primo premio in sua memoria.

Gli organizzatori

Arti visive e narrativa: di questo si occupa il concorso che gode del patrocinio del Comune di Monza. Presidente del Comitato Vittone è Eva Giori, compagna di vita dell'insegnante ed editore che «ha condiviso con Carlo le passioni, gli interessi, oltre ai numerosi progetti ed iniziative, sia private che pubbliche, coadiuvandolo soprattutto nella gestione commercia-

*Alla presidenza
del comitato
organizzatore
c'è Eva Giori*

le della piccola casa editrice», si legge nella presentazione.

«Quello che abbiamo deciso di sottolineare nella prima edizione è proprio il suo modo di intendere l'insegnamento - racconta la stessa Eva Giori - Perché lui è sì un docente dell'Istituto d'arte, ma non ha mai pensato al suo lavoro come "andare in classe e tornare" a casa. Aveva cura della sua professione, si interessava dei ragazzi, cercava di capire quando, le cose non andavano, perché non andavano. Cercando spesso di sorprenderli. Una volta è entrato in classe, ha indicato due studenti e ha detto: tu e tu, fuori. Loro hanno

protestato di non avere ancora fatto nulla. E lui ha risposto: non ancora, ma so che lo farete. Era fatto così», un insegnante in contropiede, che sapeva per questo creare rapporti non omologati con i ragazzi. Anche a costo di risultare antipatico, per qualcuno.

Non certo all'ex studente che sulle pagine del sito a lui dedicato dal Comitato (carlovittone.it), ricorda un incontro scolastico volante: «Un giorno camminando per i corridoi incrocio il Vittone che mi ferma dicendomi: se leggo ancora errori ortografici su Facebook ti tolgo l'amicizia». Oppure il collega di scuola che ricorda come nelle gite capitava che lui sparisse per un'ora o due, «perché "doveva" vedere qualcosa che non interessava gli studenti». E anche quello che ricorda Eva Giori: la sua inesauribile fame di conoscenza, quella che per lui era la cultura, «quel sapere un po' di tutto, non necessariamente tutto di qualcosa».

Parlando di lui

«Lui ha sempre voluto conoscere tutto quello che lo circondava ed è forse uno dei più importanti ricordi che ho di lui - aggiunge - Era per questo una persona di estrema versatilità. E poi la sua allegria, con me. Anche dopo avere scoperto la sua malattia, la sua passione per il sapere e il suo interesse non li ha persi». Non li ha persi soprattutto per Monza, una città che amava e



Carlo Vittone con i libri pubblicati dalla sua casa editrice

alla quale aveva dedicato molte delle scelte della sua casa editrice, incluso "L'ondata gloriosa d'assalto - Storia del Monumento ai Caduti della Città di Monza", per il quale, ricorda la compagna, aveva persino voluto parlare con chi conosce le tecniche di fusione per capire come era stato realizzato. «Era fatto così, sapeva apprezzare le conoscenze da qualunque parte arrivassero, riconoscendo i meriti a chi li aveva».

Anche il premio che porta il suo nome ora vuole riconoscere i meriti a chi li ha. A chiunque sappiano raccontare in un testo che cosa sia davvero un insegnante. E a chiunque sappia farlo attraverso l'arte. «Abbiamo deciso per la prima edizione di

rivolgerci direttamente ai ragazzi che studiano arte, come quelli dell'Isa in cui ha lavorato: un modo per sottolineare una volta di più il suo legame a un'idea di insegnamento.

La giuria è ancora in via di definizione, sarà resa nota a breve. A sceglierla, ovviamente, il Comitato, che oltre alla presidenza di Eva Giori conta su Antonio Cornacchia con vicepresidente (art director e designer, è direttore della rivista online Vorrei.org), poi Paolo Paleari nel ruolo di segretario e Valeria Dolino in quello di tesoriere, oltre a Felice Camesasca come consigliere e Rosario Montalbano - ora assessore all'istruzione del Comune di Monza - come socio fondatore. ■ M.Ros.

Come funziona

Una categoria per gli studenti, i racconti per tutti C'è tempo solo fino a febbraio

Il tema

Edizione 2014

Il tema della prima edizione del premio Carlo Vittone è "L'insegnante. Maestro di vita, maestro di sapere".

O in altre parole «un'opera inedita che riguardi la figura dell'insegnante nel suo ruolo di educatore e formatore, la sua funzione nello sviluppo e nel divenire degli individui in ambito scolastico, culturale e umano».

Per gli studenti

La sezione arti visive

Due possibilità, arte o scrittura. Nel primo caso si tratta di pittura, scultura, grafica, fotografia, video o di tecniche miste con questi mezzi: la sezione è riservata a studenti del terzo, quarto e quinto anno delle scuole superiori di Monza o a diplomati nel 2013 (sempre in scuole monzesi).

Per tutti

La sezione narrativa

La sezione di narrativa è invece aperta a chiunque, per età, residenza o altro. Insomma, tutti. La richiesta è «un racconto scritto in lingua italiana della lunghezza massima di 20.000 battute, spazi inclusi.

Il racconto deve essere di propria creazione, realizzato per l'occasione e inedito, cioè non deve essere mai stato pubblicato prima in qualsiasi forma e non deve aver partecipato ad altri concorsi o premi», così come inedita in tutto e per tutto dev'essere l'opera candidata dagli studenti alla sezione d'arte.

Quando e cosa

La scadenza e i premi

La scadenza non è lontana: il 28 febbraio, un paio di mesi e poco più. In palio, premi di 500, 300 e 200 euro per ciascuna sezione. La giuria è ancora in via di definizione, ma sarà composta, dicono gli organizzatori del Comitato, «da esponenti del panorama culturale» (tutti i documenti per partecipare e il bando integrale sul sito carlo-vittone.it).

Nuova sfida tra i poeti con l'"Isabella Morra"

È dedicata alla poetessa milanese Antonia Pozzi e alla poesia di genere la quinta edizione del premio letterario internazionale Isabella Morra "Il mio mal superbo".

La poetessa, vissuta a metà del XVI secolo in Basilicata, uccisa dai fratelli per una storia d'amore disapprovata dalla famiglia, è stata scelta come simbolo europeo della poesia di genere per gli eventi legati a Matera capitale della cultura 2019. Un riconoscimento importante per il premio letterario nato da un'idea della

Casa della poesia di Monza, e che ha da subito varcato i confini della Brianza. «Antonia Pozzi e Isabella Morra sono donne la cui voce è simbolo del valore straordinario della poesia, strumento di libertà oltre il tempo e lo spazio», ha commentato Antonetta Carabò. Due le sezioni del concorso nelle quali è possibile presentarsi: la poesia inedita, aperta a tutti gli autori con testi in lingua italiana e poesia edita, presentando un libro edito a partire da gennaio 2009. Gli scritti dovranno essere

inviati entro il 10 maggio 2015, insieme alla scheda di adesione. Anche quest'anno il concorso varcherà le mura della casa circoscrizionale di Monza. Al premio letterario, infatti, partecipano ormai già dalla prima edizione, anche alcune detenute della sezione femminile. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 28 giugno nella preziosa cornice del teatrino di corte della Ville reale.

A giudicare i componimenti saranno alcuni membri della Casa della poesia, presieduta anche quest'anno da Guido Oldani. Per informazioni sulle modalità di partecipazione al concorso è possibile chiamare i numeri: 039.27.82.268 o 331.30.82.175 o inviare una mail a casadellapoesiamonza@libero.it. ■

Un concorso per il logo della Consulta cultura

Undici associazioni culturali alla ricerca del proprio logo. La Consulta di Monza e Brianza per la cultura e i beni culturali ha chiesto aiuto agli studenti delle superiori a indirizzo grafico e artistico

Obiettivo: realizzare il logo ufficiale della Consulta. Il bando, aperto a tutti gli allievi interessati, scadrà il prossimo 20 febbraio. Entro quella data i partecipanti dovranno inviare le loro opere, insieme alla scheda di partecipazione, usando l'indirizzo mail: consultaculturamb@gmail.com.

Tema del concorso è: «La cultura del nostro territorio è fonte di memoria e identità da preservare». La premiazione del logo vincitore si terrà il 13 marzo, alle 11, nella sede del Cittadino in via Longhi 3. Al suo autore andrà il premio di un week end per due persone in una città d'arte italiana.

A decidere quale sarà il logo che diventerà il simbolo ufficiale della Consulta, saranno i rappresentanti delle undici associazioni che la compongono: dagli Amici dei musei agli Amici della musica, l'asso-

ciamento Pozzoli, la Omilia, Pro Monza e il Circolo arti figurative e poi ancora la Casa della poesia, il Centro documentazione residenze reali lombarde, la Sarabanda, Mnemosyne e l'Università popolare, un organo nuovo, una rete finalizzata alla crescita culturale ed economica del territorio.

«La cultura è un valore primario - spiegano i membri della Consulta - La sua promozione è un tassello fondamentale per perseguire lo sviluppo economico, la coesione territoriale.

È importante, sulla spinta della crisi economica, ripensare al nostro modello di sviluppo economico partendo proprio dalla cultura e dai nostri beni culturali. Ripartire dal nostro passato per ripensare il futuro». ■